



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

Saluto all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2004/2005 *Lugano, 28 maggio 2004*

L'apertura dell'anno giudiziario è un'occasione privilegiata per tracciare un bilancio sulla situazione della Giustizia nel nostro Cantone dalla prospettiva del direttore del Dipartimento delle Istituzioni.

Anche quest'anno, come ho sempre tentato di fare nel passato, cercherò di essere concreto e non celebrativo.

Negli anni recenti abbiamo constatato un indubbio miglioramento della, scusate il termine imprenditoriale, capacità produttiva della Giustizia cantonale. Esistono ancora delle "scorte" da smaltire, ma non credo si possa più parlare di emergenza nell'uno o altro ambito della Giustizia cantonale.

Le riforme messe in atto per semplificare le procedure senza nulla togliere, in ogni contesto, ai diritti delle parti, hanno prodotti risultati significativi.

I potenziamenti accordati dal Gran Consiglio su proposta del Consiglio di Stato, o quelli decisi da Governo nell'ambito delle sue competenze, hanno pure migliorato la situazione, soprattutto nel campo della Giustizia penale.

Sta dando in particolare buoni risultati la Pretura Penale a Bellinzona, sia perché ha contribuito a ridurre il carico di pendenze presso il Tribunale Penale Cantonale, sia perché sta assicurando giustizia in tempi rapidi anche nel contesto del cosiddetto "penale minore" (che minore sicuramente non è in termini di rilevanza sociale come già ho avuto modo di sottolineare in precedenti occasioni).

Alla prova dei fatti credo si possa già oggi affermare, come era nelle nostre previsioni, che la soluzione proposta dal Consiglio di Stato era quella meglio rispondente alle necessità della Giustizia ticinese (ricordate che in Gran Consiglio erano state ipotizzate anche altre soluzioni).

Nel Paese si consolida la positiva impressione che la Giustizia fa il suo corso anche nei confronti di chi compie reati meno importanti dal profilo della sanzione (ma non, lo ripeto un volta ancora, nel quadro dei rapporti sociali).

In sostanze credo che le cose stiano andando abbastanza bene per la Giustizia ticinese; mi piace rilevarlo anche perché troppo spesso in questo Cantone merita la luce della ribalta soltanto ciò che non funziona.

Certo: il mio giudizio si propone da una prospettiva istituzionale e non necessariamente coincide o può coincidere con le aspettative di giustizia che nascono dalla crescente, per me talvolta discutibile mediazizzazione dei fatti giudiziari.

E' ormai regola che in occasione delle principali inchieste, delle vicende penali più clamorose, il cittadino venga posto di fronte a informazioni che nel passato emergevano soltanto nella fase del dibattimento pubblico (si pensi soltanto alla puntuale pubblicazione dei verbali d'interrogatorio del Ministero Pubblico).

E' una sorta di costante invito a giudicare, a immedesimarsi nei panni del Procuratore dapprima e del Giudice poi, che può porre oggettivamente qualche interrogativo, anche perché questo invito non è accompagnato dalla conoscenza delle regole che i magistrati devono rispettare.

E allora può nascere nel cittadino l'impressione di una giustizia lenta, che non dà soddisfazione alle emozioni, che non è all'altezza della spettacolarità degli eventi mediatici.

Io continuo a credere che la giustizia vera, che rispetta le norme procedurali, che valuta con cognizione completa di causa, che pondera gli elementi oggettivi e soggettivi, sostanzialmente funziona, anche se non sempre "fa spettacolo". Questa mi pare essere l'occasione giusta per dirlo !

Mettere in rilievo l'assenza di emergenze non significa assolutamente nascondere l'esistenza di domande alle quali dovremo dare puntuale risposta, né legittimare un periodo di sonnolenza sugli allori: questi cinque anni alla direzione del DI mi hanno insegnato che nell'ambito dell'amministrazione della Giustizia la mancanza d'iniziativa può creare in breve tempo problemi che poi richiedono molto tempo e molte risorse per essere risolti.

A questo punto della mia relazione, e prima di passare al futuro, penso sia corretto inserire un cenno di riconoscenza nei confronti delle persone che quotidianamente assicurano il funzionamento della Giustizia nel nostro cantone: i magistrati, in primo luogo, così come tutte le collaboratrici e i collaboratori di ogni ordine giudiziario; le collaboratrici e i collaboratori della Divisione della Giustizia, in secondo luogo, con una menzione particolare per il capo della divisione Giorgio Battaglioni.

In terzo luogo, e voi avrete capito che non è una classifica per importanza, vorrei indirizzare il mio ringraziamento a coloro che in differenti contesti (accademico, amministrativo, nelle commissioni speciali, nell'ambito dell'ordine degli avvocati) promuovono un costante, insostituibile lavoro di formazione e di riflessione seminando a lungo termine, ciò che fa la differenza, in termini di civiltà, di cultura, di vero progresso anche nell'ambito della Giustizia.

Dalle indicazioni generiche a qualche nome il passo è breve e doveroso.

Come non prendere congedo quest'oggi, con un sentimento di gratitudine, dal presidente uscente del Tribunale di Appello, Flavio Cometta, che presto lascerà anche la carica di giudice per seguire nuovi percorsi di studio e di pubblicazione a lui cari?

Oppure come non salutare la nuova presidente del Tribunale di Appello, Agnese Balestra Bianchi, augurandole un proficuo lavoro in questa carica impegnativa che lei, già lo sappiamo con certezza, onorerà con grande dedizione e competenza!

Come, infine, mancare di sottolineare due traguardi prestigiosi raggiunti da altrettanti magistrati ticinesi: Ivo Eusebio, nuovo giudice del Tribunale Federale e Aldo Borella nuovo presidente del Tribunale Federale delle Assicurazioni di Lucerna!

Il lavoro continua e eccomi allora a indicare alcuni dossier che intendiamo affrontare nei prossimi mesi.

Nell'ambito della Giustizia Penale abbiamo analizzato il rapporto del Procuratore Generale Bruno Balestra e dato le prime risposte orientative in merito all'atteggiamento del Dipartimento delle Istituzioni. Sembrano esistere i presupposti per allargare le competenze dei sostituti procuratori pubblici, ritenuto che già sin d'ora sia chiara l'intenzione di non considerare questo un primo passo per modificare lo statuto dei sostituti parificandoli ai procuratori pubblici (verrebbe fra l'altro meno l'ipotesi di verificare concretamente dei percorsi di carriera all'interno della Magistratura penale che avevo considerato elemento importante per giustificare la nomina dei sostituti procuratori).

Un secondo aspetto posto dal rapporto Balestra concerne la dotazione di personale: ritornerò più in generale sull'argomento nella fase conclusiva di questo intervento.

Credo però che la strada corretta da seguire, già avviata dal Governo con un mandato alla SUPSI, sia quella di verificare innanzitutto le procedure di funzionamento interno al ministero per accertare l'esistenza di spazi di miglioramento. Un terzo importante tema che solleva il rapporto è infine quello dell'organizzazione gerarchica all'interno del Ministero Pubblico. Al momento dell'unificazione del MP si era deciso di non attribuire al PG e *al suo sostituto* competenze particolari che potessero in qualche modo toccare l'autonomia dei PP sul piano operativo. Il fatto che abbiamo nel frattempo sensibilmente aumentato il numero dei Procuratori e nominato 6 sostituti sembra giustificare un riesame di questa scelta: è un tema delicato che intendiamo affrontare con la necessaria sensibilità.

Ancora nel contesto della giustizia penale stiamo valutando la richiesta della Pretura penale di prolungare il mandato del giudice straordinario, attribuito a questo tribunale per due anni al fine di accelerare lo smaltimento degli incarti pendenti. Il Dipartimento si esprimerà entro la fine del mese di giugno.

Nel campo della Giustizia amministrativa abbiamo presentato al Gran Consiglio il messaggio per l'unificazione, attraverso una necessaria modifica della Costituzione, del TRAM con il Tribunale della Pianificazione. La misura è premessa per l'eventuale nomina di un giudice in più, richiesta dai due Tribunali come condizione necessaria per far fronte agli oneri della Giustizia amministrativa. Nell'ambito dell'esame di questo potenziamento terremo in debita considerazione le modifiche del diritto federale che imporranno, *verosimilmente* entro la fine del 2007, *un'istanza giudiziaria* per tutte le cause amministrative: *il Consiglio di Stato, in altre parole, non potrà più statuire come autorità cantonale d'ultima istanza*. Non mancheremo però anche di valutare un argomento che viene puntualmente riproposto ogni qual volta si pone la questione dell'aumento del

numero dei magistrati: fino a che punto la dignità della carica è in relazione al numero dei Giudici? Vi ricordo che a livello federale si è preferito cercare altre strade - *in particolare con l'aumento del numero dei collaboratori* - proprio per mantenere inalterato *quello* dei Giudici Federali !

In tempi recenti abbiamo designato un gruppo di lavoro per esaminare, alla luce di problemi emersi *negli ultimi anni*, compiti e competenze del Consiglio della Magistratura: appare importante chiarire le procedure e le modalità decisionali di questo importante organismo !

La nostra attenzione non mancherà di seguire altre tematiche sollevate in tempi recenti. Penso, in primo luogo, alle riflessioni promosse *con la* collaborazione della Commissione per la formazione dei giuristi e *dell'*Istituto di diritto interdisciplinare dell'USI sulle modalità di nomina dei magistrati. Anche se non è operativa da molto tempo, l'attuale procedura, sicuramente migliore rispetto a quella seguita nel passato, solleva alcuni interrogativi che sembrano giustificare alcuni correttivi.

Attenzione sarà pure prestata all'arrivo nel nostro Cantone di istituzioni giudiziarie della Confederazione. Se nella presenza del nuovo Tribunale Federale Penale a Bellinzona vedo in sostanza solo elementi di arricchimento per la Giustizia che opera in Ticino, qualche domanda può invece sollevare la dislocazione in Ticino della filiale del Ministero Pubblico della Confederazione. Non mi si fraintenda, per favore. Lungi da me l'idea di considerare questa presenza in termini negativi (e abbiamo del resto accordato al Ministero Pubblico e alla PG della Confederazione tutta la nostra collaborazione !). Sarà però importante, nell'interesse del funzionamento della Giustizia, che si instauri un'ottimale collaborazione fra il MP cantonale e quello federale, fondata sulla consapevolezza da parte dell'autorità federale che il progetto di potenziamento accordato dal Parlamento federale al Ministero Pubblico e alla Polizia mira a colpire ben precisi fenomeni criminali, e non deve costituire un primo passo per trasferire alla Confederazione competenze giudiziarie che appartengono ai Cantoni e che i Cantoni, Ticino compreso, hanno saputo pienamente onorare.

Consentitemi di concludere il mio intervento sollevando la questione, attuale e delicata in questo ambito, dei costi della Giustizia. Tutti voi conoscete il quadro delle finanze cantonali. Un dato basta e avanza per rendere l'idea: per la prima volta a memoria mia (e non è ahimè memoria limitata a qualche anno ma a un quarto di secolo) il Consuntivo del Cantone ha fatto registrare una situazione di autofinanziamento negativo: lo Stato deve contrarre debiti per sostenere i costi di gestione corrente.

Non è in atto una strategia volta a creare emozioni per ottenere una contrazione "ideologica" della spesa pubblica. Vi è oggettiva necessità di misure volte al contenimento delle spese che stanno crescendo in misura molto più rilevante delle entrate. La sfida, come la vedo, è quella di attuare azioni mirate che salvaguardano la capacità dello Stato di far fronte, in modo efficiente, solidale e moderno, ai suoi molteplici compiti: di Giustizia, di sicurezza, di politica regionale, d'ordine sociale e sanitario, di formazione, di protezione *dell'ambiente* e del territorio, ecc. E' importante evitare che il peggioramento della situazione crei dei conflitti fra le politiche settoriali, ci metta nella condizione di dover scegliere fra la Giustizia e la Sanità, fra la formazione e la sicurezza. Ciò sarà possibile se i differenti attori delle politiche settoriali sapranno riconoscersi in un disegno comune, contribuendo tutti, per quanto è nelle loro possibilità, all'attuazione di misure *praticabili* e concrete di contenimento della crescita della spesa.

Anche chi amministra la Giustizia dovrà fare la sua parte con senso di responsabilità e capacità di leggere senza pregiudizi l'evoluzione del carico di lavoro e di accettare, se del caso, riforme procedurali e organizzative.

In anni recenti il Dipartimento delle Istituzioni ha sostenuto con decisione, e con successo, le richieste di potenziamento espresse dai differenti ambiti giudiziari. Erano anni di costante crescita del numero degli incarti, rispettivamente d'importante accumulo di incarti ereditati dal passato.

Costatiamo in tempi recenti in alcuni settori della Giustizia una diminuzione degli incarti, rispettivamente una stabilizzazione degli arretrati su livelli accettabili, *anche se*, in altri contesti, l'evoluzione va *purtroppo* in direzione opposta.

Chiediamo comprensione se prima di entrare nel merito di potenziamenti, auspicheremo misure di riorganizzazione interna mediante spostamento di personale dai settori meno sollecitati a quelli maggiormente sotto pressione.

Chiederemo però anche, pur consapevoli ancora una volta della delicatezza di simile intervento, di studiare e applicare modalità di controllo del carico di lavoro, oggettive e rispettose della materia trattata. Non potremo infine mancare di segnalare l'evoluzione al preoccupante rialzo di determinati costi che possono concretamente soggiacere al controllo dei magistrati competenti, pur nei precisi limiti dettati dalla legge, rispettivamente dalle esigenze prioritarie delle inchieste. Penso, in particolare, al lievitare degli oneri per perizie e per assistenza giudiziaria.

Siamo pienamente consapevoli che questo discorso non potrà e non dovrà essere proposto nell'ambito giudiziario con *le stesse modalità che sono* applicabili nell'ambito dell'amministrazione cantonale. Proprio per questo mi appello al senso di responsabilità che è ben presente nella Magistratura ticinese !

Vi ringrazio per l'attenzione.

Luigi Pedrazzini
Consigliere di Stato